

Palermo, 3 maggio 2013

Congresso Nazionale UNAGRACO

“LA NUOVA REVISIONE LEGALE DEI CONTI”
Specializzazione principe del futuro della professione
Compiti, verifiche, responsabilità e sanzioni dei professionisti

RELAZIONE INTRODUTTIVA di Raffaele MARCELLO
(Presidente UNAGRACO)

«L’abilità politica è l’abilità di prevedere quello che accadrà domani, la prossima settimana, il prossimo mese e l’anno prossimo. E di essere così abili, più tardi, da spiegare perché non è accaduto» (Winston Churchill).

Illustrissimi ospiti e relatori, gentilissime colleghe e gentili colleghi,

Vi ringrazio per la partecipazione ed esprimo il benvenuto, anche a nome dell’intero Consiglio Direttivo dell’UNAGRACO.

La mia gratitudine va al presidente **Pia D’Oca**, all’Unagraco di Palermo e al collega **Nicolò La Barbera**, che con il loro contributo hanno permesso la realizzazione di questo importante momento di confronto.

Un grazie agli amici del direttivo, ai coordinatori regionali e al collegio dei probiviri, con i quali condivido, da anni, un percorso di grande rispetto personale prima che di ruolo.

Esprimo il mio apprezzamento agli sponsor, per il loro apporto e per la fattiva collaborazione, l’aiuto ed il sostegno che ci hanno dato nell’iniziativa odierna.

La mia riconoscenza va anche al Consiglio dell’Ordine di Palermo e al suo presidente **Fabrizio Escheri**. L’incontro di oggi rappresenta un importante esempio di scambio di sinergie tra istituzione e sindacato, mi auguro, e sono convinto che tutto ciò possa costituire un volano di sviluppo ulteriore per i “commercialisti italiani”.

Permettetemi altresì di rilevare come un così vasto intervento di colleghi sia effettivamente un bel vedere, ma al tempo stesso intimorisce non poco date le autorevoli

presenze, inutile quindi nascondere l'emozione, che però non mi impedisce di dirVi ancora grazie per essere intervenuti così numerosi nonostante, in questo periodo, si concentrino molte delle nostre attività professionali.

L'idea di trovarsi insieme, ad analizzare e discutere intorno ad importanti argomenti caratterizzanti la nostra professione e di ampia portata, ci piace e con entusiasmo l'abbiamo proposta: aumentano le attese della collettività nei confronti della nostra categoria professionale e maggiori sono i doveri sociali del professionista, la complessità, la competizione, l'innovazione richiede di essere sempre più preparati.

Questo Congresso giunge in un momento molto particolare e con aspetti contraddittori per l'Italia e per la nostra Categoria. Da un lato la situazione generale è critica e richiede sacrifici e abnegazione per mantenere alto il livello professionale e scientifico delle nostre attività. D'altro canto, le continue novità legislative, insieme alla crescente interdisciplinarietà, rendono la professione del Commercialista sempre più stimolante e interessante.

Ritengo che un appuntamento così importante per noi debba essere vissuto non come momento rituale quanto, piuttosto, come occasione utile ad una discussione di elevato spessore in cui le idee si confrontano e le energie si uniscono nella elaborazione di una iniziativa sindacale sempre più rispondente alle istanze della Categoria.

Il Congresso UNAGRACO è una straordinaria opportunità di confronto dialettico per la definizione delle strategie per la nostra Categoria. È un'importante occasione per discutere e definire progetti, iniziative, obiettivi al fine di dare le giuste risposte e soluzioni ai problemi presenti.

È un impegno, che - ne sono certo - sapremo onorare, come abbiamo saputo fare in tante occasioni precedenti, in cui non abbiamo guardato alle difficoltà dell'oggi ma abbiamo saputo prefigurare situazioni e contesti al di fuori degli schemi e dei luoghi comuni.

✓ **La crisi economica**

Mentre a livello politico sembra risolta la situazione di impasse, l'Italia continua a precipitare nel baratro della recessione.

Nel primo mese del 2013 i disoccupati erano circa tre milioni - un incremento di 110 mila unità sul mese precedente (+3,8%) e di 554 mila unità su base annua (+22,7%); la disoccupazione giovanile oltre il 38% (ma al Sud oltre il 50%), in crescita del 6,4% rispetto al mese di gennaio dell'anno scorso; la ricchezza prodotta lo scorso anno si attesta appena al di sopra di quella del 2000, in termini reali, dato che il Pil nel 2012 è diminuito del 2,4% (un calo addirittura superiore alla stima del -2,2% della Banca d'Italia); la contrazione del Pil comporta pure un maggior "peso" del debito pubblico che passa dal 120,8% del 2011 al 127%; i consumi sono crollati del 3,9%, la spesa delle famiglie del 4,3% e gli investimenti fissi lordi dell'8%.

Sotto questo profilo - e tenendo anche conto di una situazione internazionale indubbiamente non positiva e che vede tutti i Paesi dell'Eurozona (tranne la Germania) in gravi difficoltà - ritenere che nel breve periodo sia possibile una "ripresa" della nostra economia è perfino assurdo. Il tutto peraltro è reso ancor più complicato e drammatico dal fatto che non si inietta più liquidità nella struttura produttiva, in quanto il sistema finanziario "sembra" ormai essere autoreferenziale e tendere unicamente ad "autoalimentarsi", a danno dell'economia reale e a tutto vantaggio della speculazione internazionale.

Non è, dunque, difficile capire che le radici della crisi sono innanzi tutto di carattere (geo)politico, e non sia un "fatto" meramente economico.

E solo la politica può porvi rimedio. Il che spiega anche perché gli economisti, che hanno proposto tutto e il contrario di tutto, siano in definitiva (tranne alcune notevoli eccezioni) i meno "adatti" a comprendere le ragioni dell'attuale crisi. Non sono certamente le soluzioni "tecniche" che mancano, ma si sa che le scelte di politica economica non sono neutrali e sempre invece in funzione di determinati interessi.

D'altra parte è logico che i "mercati" mirino a fare il proprio interesse, anziché quello dell'Italia, e che spingano i singoli Stati ad indebitarsi per poi provocarne una crisi che metta i governi e l'economia nelle loro mani. Le misure di rigidità di bilancio e i tagli ai settori sociali trovano appunto la loro ragione d'essere in questa strategia (geo)politica assai più che nei "ritardi" e nelle "disfunzioni" (che pur nessuno vuole negare) del nostro Paese.

Le differenze presenti in Europa sono il frutto di secoli di storia che solo ottusi e insipienti tecnocrati hanno potuto pensare di cancellare con trattati, regolamenti e altre

“alchimie” burocratiche. Il problema derivante da tali differenze è segno di un declino culturale dell’Europa per certi versi ancora più preoccupante di quello economico.

Nondimeno, anche la crisi che attanaglia milioni di cittadini europei potrebbe essere una buona occasione per rifondare l’Europa su basi eque e “realistiche”, a partire dai singoli Stati. È indispensabile battersi per una maggiore sovranità nazionale e riconquistare lo spazio (geo)politico occupato dai “mercati”, poiché solo agendo in tal modo sarebbe possibile riguadagnare una certa iniziativa strategica e sottrarsi alla morsa dei “mercati”.

✓ Il tema del congresso

In un momento così delicato, un confronto con la categoria è quanto mai necessario per cercare nuove strategie in grado di aiutarci a superare quella che può essere definita una sofferenza di sistema e nello specifico individuare strumenti operativi utili al professionista per affrontare adeguatamente la complessa e insidiosa sfida della revisione legale dei conti.

La rilevanza di questo Congresso risiede appunto nell’approfondimento della materia alla luce dei decreti attuativi di questa legge che ne determinano la reale diversità e innovazione.

La disciplina dei controlli legali, in particolare per quanto riguarda il collegio sindacale, è stata oggetto di numerose modifiche negli ultimi tempi. Il sistema dei controlli che ne è derivato viola alcuni principi cardine: “il controllato non dovrebbe poter scegliere il tipo di controllo a cui essere sottoposto”. Il sistema dei controlli legali oggi in vigore nelle società di capitali mette in evidenza alcune incoerenze della norma che si spera siano rimosse attraverso un pronto intervento da parte del legislatore.

Le soluzioni possibili di natura correttiva dell’attuale normativa sono numerose e naturalmente dipenderanno dalle diverse sensibilità di chi legifererà. In ogni caso, l’intervento dovrebbe partire dal presupposto di disegnare un sistema di controlli legali che si differenzino in base alla complessità ed alla dimensione aziendale e non in relazione alla natura societaria.

La nostra opinione è che il sistema dei controlli vada esteso anche al settore pubblico a tutti i livelli della pubblica amministrazione statale, regionale e locale (province e comuni).

Per proteggere infatti l'interesse pubblico, va richiesta una indipendente attività di *audit* che fornisca una serie di *assurance* e di consulenza a partire dall'attestazione finanziaria fino all'efficienza operativa e funzionale.

Dalle ore che seguiranno, si spera, scaturisca un interessante dibattito sugli scenari che si potranno delineare e che brevemente sono stati qui richiamati.

✓ Le proposte operative

Ma l'appuntamento di oggi vuole essere soprattutto l'occasione per promuovere la riconciliazione all'interno della nostra categoria, dopo mesi difficili caratterizzati dalle contestazioni successive alle consultazioni elettorali, dal commissariamento, dai ricorsi e dal rinvio del voto.

La categoria dei commercialisti non sta vivendo dei mesi facili.

L'annullamento delle elezioni dello scorso 15 ottobre prima e il Commissariamento del CNDCEC dopo hanno dimostrato che c'è un forte rischio di frammentazione e di conflitto.

Nonostante la nomina del nuovo commissario del CNDCEC nella persona del prof. Giancarlo Laurini figura sicuramente autorevole, le cui competenze sono note, le problematiche che coinvolgono la categoria permangono, e in particolare gli aspetti giudiziari e quelli non giudiziari.

Bisogna ritrovare **motivazioni forti** e modalità di governo chiare, lineari e condivisibili per evitare di lasciare troppi margini alla discrezionalità e alla contrattazione spesso di tipo strumentale.

Recuperare una unitarietà di intenti non deve significare appiattimento o mancanza di confronto su scelte, orientamenti, proposizioni. Le eventuali differenze di posizione non possono né devono far pensare ad una situazione di contrapposizione conflittuale.

Le esperienze elettorali precedenti dovrebbero aver insegnato che si può essere su posizioni diverse ma che finita la fase di competizione elettorale ci si compatta per

lavorare tutti per lo stesso scopo. Infatti, non dobbiamo dimenticare che siamo tutti parte di una **stessa categoria professionale** in cui bisogna mantenere il piacere e il gusto del confronto intellettuale e politico per favorire l'arricchimento collettivo piuttosto che arrivare a produrre l'esclusione o l'emarginazione di chi non la pensa allo stesso modo.

Vanno certamente colpiti gli atteggiamenti non in linea con le norme di comportamento legati ad una visione personalistica o utilitaristica della professione.

L'UNAGRACO ritiene che in questo momento vadano discusse ed individuate soluzioni alternative, e per questo motivo si spera che, a partire dall'appuntamento odierno di Palermo, possa iniziare un percorso di confronto e di dibattito in grado di portare rapidamente all'identificazione di misure a beneficio della categoria.

E il primo segnale forte che la professione può dare, deve essere il ritiro delle liste.

L'auspicio è che tutto ciò possa ora concretizzarsi. È il momento dei fatti, gli iscritti meritano di avere dei vertici il prima possibile.

Sembra incredibile che una categoria come quella dei commercialisti, che giustamente propone le sue competenze per fornire un indiscutibile ruolo di supporto al paese, non riesca ad eleggere i propri rappresentanti a livello nazionale.

Anche **la proposta delle primarie "di categoria"**, avanzata da più parti, potrebbe rappresentare un rimedio valido per sbloccare questa assurda situazione di fermo. In questo modo sarebbe la categoria stessa a trovare al suo interno le energie e gli impulsi per uscire dal limbo, senza decisioni provenienti dall'esterno. Una ricetta democratica e spontanea che, come già qualcuno ha evidenziato, **rappresenterebbe una grande manifestazione di dignità di fronte alle istituzioni.**

Ovviamente una consultazione di questo tipo non può che essere subordinata all'adesione al ritiro delle liste da parte dei candidati della precedente tornata, per poi partire subito dopo con il procedimento elettorale.

È chiaro che, se bisognerà passare per le **primarie**, non si potrà non tenere conto delle diversità, per cui andranno stabiliti due percorsi elettorali differenti che coinvolgono autonomamente la componente dei **ragionieri** e quella dei **dottori**. Il ritiro effettivo delle liste, da un punto di vista tecnico, potrebbe portare ad una più rapida risoluzione della vicenda. Se poi si avverte la necessità di ascoltare cosa pensano i territori, le primarie rappresentano una valida risposta.

È un compromesso questo in grado di portare dei vantaggi alla categoria e pervenire ad una conclusione definitiva di tutta la vicenda. Affinché ciò sia possibile, è fondamentale mettere da parte gli interessi personali e trovare una via di uscita. A chiederlo è una categoria che mai come in questi mesi lamenta un *deficit* di rappresentanza a livello nazionale e necessita di un'interlocuzione affidabile.

In un siffatto contesto si aggiunga poi che la mancata erogazione dei contributi all'IRDCEC, potrebbe causare lo smembramento di una struttura che da sempre rappresenta la nostra categoria professionale fornendo, attraverso l'impegno costante dei suoi ricercatori, un supporto tecnico di elevato valore.

Pertanto oltre a non avere una guida, la nostra categoria rischia di non avere neanche un centro studi.

Unica certezza sarà la riduzione del contributo annuale da versare al CNDCEC, in applicazione della legge (art. 29, lett. h) del D. Lgs. 139/2005) e delle disposizioni del regolamento per la riscossione dei contributi. Difatti, considerato il mancato funzionamento del CNDCEC appare ovvia una riduzione del contributo annuale almeno in proporzione al periodo di inattività.

Infine, bisogna iniziare ad analizzare anche gli scenari relativi alla Cassa nazionale di previdenza dei ragionieri. Anche in questo caso si avvicina l'appuntamento elettorale, che dovrà designare il successore di Paolo Saltarelli alla guida dell'Istituto di previdenza.

Al riguardo, è noto che l'UNAGRACO ha sempre rappresentato un importante laboratorio di idee e ha sempre contribuito in maniera chiara e fattiva all'individuazione della *governance* migliore per la nostra categoria. Questo avverrà sicuramente anche per le prossime elezioni della Cassa Ragionieri, dove il sindacato scenderà in campo con i suoi attori "come candidati" e sarà parte attiva della tornata elettorale. Ovviamente, sosterremo Saltarelli in tutte le azioni che vorrà mettere in campo per difendere i diritti dei colleghi.

✓ **Ciò che sarà**

L'analisi dello scenario - e delle sue ineludibili criticità - non deve indurci all'attendismo o alla rinuncia. Anzi: è ben noto, che dalle crisi esce prima e meglio chi è in grado di

interpretarle in chiave di opportunità e di attrezzarsi in anticipo per quel che verrà dopo. Uno degli aspetti su cui occorrerà riflettere con maggiore attenzione riguarda la mutazione “genetica” della professione.

... spesso si sente ripetere “dobbiamo recuperare il rapporto con la base” ... Per quanto ci riguarda possiamo affermare, senza paura di essere smentiti, che ciò, per noi, è pratica quotidiana.

Abbiamo l’assoluta necessità di essere concreti, estremamente concreti in un contesto sociale dove l’apparire è predominante sull’essere, dove i contenuti sono sostituiti dalla vacuità dell’immagine.

Vogliamo parlare di noi ... del ruolo del Sindacato in un contesto sociale ed economico così difficile, vogliamo parlare del disagio della Categoria in una Società che da anni persegue un insano individualismo, frammisto ad un intollerabile opportunismo. Elementi in palese antitesi a principi di etica, solidarietà e di partecipazione che dovrebbero contraddistinguere ed essere patrimonio e fondamento di una Società civile.

Il senso di responsabilità che ha accompagnato l’UNAGRACO nella gestione di processi difficili che, nel corso degli anni, hanno investito la nostra Professione, deve trovare la giusta lettura politica.

Non si può non tenere conto delle necessità della nostra Categoria che ha bisogno di rinnovata attenzione.

Nonostante la grave situazione generata dal commissariamento del CNDCEC, le attività della nostra Associazione hanno continuato a produrre eventi, calendari. A noi piacerebbe vedere raggiungere una “normalità” e condividere con realistico pragmatismo una soluzione in grado di dare alla Categoria una “**governance**” stabile, operativa e rappresentativa di tutti i territori.

Il governo da qualche tempo viene chiamato *governance*: il termine apparentemente sembra avere una provenienza anglo-sassone ed invece è latina: “*gubernum*” è il timone della nave. E, per mantenere la rotta e arrivare a destinazione, occorre sapere dove si sta andando e disporre di strumenti di intervento per correggere la rotta.

La condizione perché questo possa accadere e per la quale l’UNAGRACO intende spendersi è la definizione di un “progetto” di organizzazione basato su:

- 1) **trasparenza** delle intenzioni e **coerenza** nelle azioni: bisogna conoscere gli obiettivi che si vogliono perseguire giocando a carte scoperte, con procedure chiare e organizzazione condivisa;
- 2) **coinvolgimento** della base;
- 3) **rinnovamento** attraverso un percorso di coinvolgimento collettivo.

Questo è ciò che siamo sempre stati e questo è quel che vogliamo continuare ad essere. Ma poi le azioni concrete si devono decidere in rapporto alle circostanze che si hanno davanti. In caso contrario, si corre il rischio di scambiare i propri desideri con la realtà: rischio in cui non di rado incorrono, per difetto di esperienza e per carenza di lucidità analitica, i neofiti della rappresentanza di interessi.

✓ **Le conclusioni**

Noi dalla nostra contribuiremo a questo grande progetto portando con noi quei valori che da sempre ci contraddistinguono.

L'attenzione, la passione e la dedizione dimostrata da tutti mi porta ad esprimere un sentimento forte di affetto nei Vostri confronti, a Voi va tutto il mio più profondo ringraziamento per aver permesso all'UNAGRACO di crescere e di radicarsi sempre di più sul territorio, grazie perché senza i valori dell'etica, della democrazia, del rispetto profondo delle regole, non saremmo mai entrati nel cuore dei colleghi, questi sono valori profondi che hanno permesso di fare la differenza.

Mi fermo qui, è più che giusto andare veloci in maniera da non sottrarre tempo alle importanti tematiche che saranno affrontate successivamente, per cui ringrazio ancora ed auguro a tutti Voi un buon lavoro.

Orgoglioso di essere il Vostro Presidente Vi abbraccio tutti affettuosamente.

Raffaele Marcello
Presidente UNAGRACO